



Bologna Ferrara Forlì-Cesena Modena Parma Piacenza Ravenna Reggio Emilia Rir

Home

Stili di Vita

Economia e Sviluppo

Città

Ecosistemi

Redazione

Link

PERCHÉ SOTTOBOSCO

Cosa facciamo e come la pensiamo su giornalismo e ambiente

SOTTOBOSCO BLOG

Il blog della redazione e degli amici di Sottobosco.

ARCHIVIO

I sommari e i numeri passati in formato pdf

SOTTOBOSCO ON AIR

La rubrica settimanale della redazione su Radio Città Fujiko.

BIBLIOTECA VERDE

La libreria di Sottobosco su Anobii, a cura di Filippo Piredda.

Ermes Ambiente

Il portale verde della Regione.

Transition Italia

Nodo italiano della rete di transizione.

Login

Non sei ancora registrato? Iscriviti a Sottobosco.info e ricevi la nostra newsletter con i fatti principali della settimana.

Nome utente

Password

Ricordami

Login

Password dimenticata?

Nome utente dimenticato?

Registrati

Utenti Online

18 visitatori online

Mercoledì, 24. Febbraio 2010

Home ► Economia e Sviluppo ► News ►

Sugli Appennini continua la battaglia contro l'eolico



Votazione Utente: ★★★★★ / 2

Scarso ○ ○ ○ ○ ○ Ottimo

Scritto da Lou Del Bello

Domenica 24 Gennaio 2010 23:43

Nuovi impianti per la produzione di energia dal vento sorgeranno sulle nostre montagne. Stavolta il progetto è ancora più ambizioso del più grande parco eolico del nord Italia attualmente esistente, inaugurato a Casoni di Romagna nell'aprile scorso.

Si tratta di 24 pale eoliche alte circa cento metri, della potenza massima di 0,850 MW, che dovrebbero sorgere lungo tre assi di crinale nella località di Monte dei Cucchi, nel comune di San Benedetto Val di Sambro.

La protesta contro questo nuovo, imponente impianto infuria da molti mesi e insolitamente mette d'accordo forze politiche di destra e sinistra, unitamente ai cittadini che hanno formato un comitato per fermare la realizzazione del progetto.

L'ultimo capitolo della vicenda vede protagonista il consigliere regionale del PdL Ubaldo Salomoni, che attraverso il suo ufficio stampa fa sapere: "A più riprese, durante i lavori in Commissione per l'approvazione della Legge regionale sul Paesaggio ho espresso la mia contrarietà all'installazione di un impianto del genere in un luogo con un valore storico di notevole importanza come Monte dei Cucchi. Ho interrogato la Giunta regionale affinché intervenga presso la Provincia di Bologna al fine di evitare l'approvazione di un progetto insignificante sotto l'aspetto dell'approvvigionamento energetico regionale e devastante dal punto di vista ambientale".

Prima di lui, anche il consigliere regionale di Sinistra Democratica Ugo Mazza ha presentato un'interrogazione in merito, e sostenuto le ragioni del no al parco eolico di San Benedetto. Contestazioni e dubbi sulla validità del progetto sono arrivati anche dal gruppo della Lega Nord.

Per capire meglio la natura di questa diatriba, che da anni vede in campo comitati di cittadini e politici contro le concessioni di Comuni e Province e le grandi aziende del settore quali la AGSM di Verona, che ha progettato questo impianto come quello di Casoni, è importante ricordare i difetti di cui l'energia pulita del vento soffre nel contesto geografico italiano.

Innanzitutto, il nostro paese non dispone di ampie zone pianeggianti e spoglie che sarebbero funzionali all'installazione degli areogeneratori. Inoltre c'è poco vento e le uniche zone dove gli areogeneratori possono funzionare sono appunto le catene montuose.

I problemi sono due, uno di ordine paesaggistico e naturalistico e l'altro di efficienza. Infatti gran parte delle zone appenniniche è abitata o coperta da vegetazione che la rende di alto valore storico e ambientale. Vi sono boschi antichi, abitati da animali rari. I grandi spiazzi di cemento necessari a sostenere gli areogeneratori distruggono quindi un territorio molto prezioso. Oltre a questo, la produttività reale è spesso molto inferiore a quella stimata. Ciò accade perché la potenza di soffio necessaria a mettere in moto gli apparecchi non sempre viene raggiunta, e quindi questi rimangono semplicemente spenti, oppure funzionano a intermittenza dando luogo a frequenti black out. Per questo è necessario affiancare ad ogni centrale eolica una centrale a gas, che possa far fronte alle improvvise interruzioni di corrente, mantenendo quindi una dipendenza, seppur di entità inferiore, dalle fonti fossili.

Le fonti energetiche non rinnovabili si possono sfruttare allo stesso modo in ogni parte del mondo. La loro disponibilità dipende dai mercati finanziari e dalla ricchezza di un paese. Invece, per impiegare efficacemente le fonti rinnovabili bisogna imparare il rispetto dell'ambiente. Questo significa non solo evitare di inquinare, ma anche conoscerlo, armonizzando la produzione di energia con le caratteristiche climatiche, orografiche e con le attività umane del territorio. Tutte le fonti pulite hanno una vocazione locale, a partire dalle biomasse fino al vento.

L'Italia semplicemente non è un paese adatto all'eolico. Nell'investire in questo settore, come si sta facendo negli ultimi anni, bisognerebbe chiedersi se si stia veramente cambiando rotta rispetto alla logica che governava l'economia del petrolio, basata sul profitto monetario a breve termine, o se invece non ci troviamo di fronte allo stesso regalo infiocchettato di verde.



Commenti

Nuovo Cerca

Commenta

Nome:

Email:

do not notify

Website: